

8 maggio 1945. Dopo 6 lunghi anni di guerra, la Germania del Terzo Reich si arrende ufficialmente, a seguito della capitolazione di Berlino per mano sovietica. Le città non esistono più. Le gloriose costruzioni di un tempo sono ridotte a brandelli.

Il bilancio della guerra è terribile per tutti i paesi europei, terrificante per la Germania: 4 milioni di morti, 7 milioni di soldati prigionieri ed oltre 22 milioni di tedeschi senza più una casa. Quel poco che resta della potenza germanica viene spartito tra le nazioni vincitrici, come concordato a Yalta nel Febbraio del 1945.

Berlino, città-simbolo e capitale della dittatura nazista, viene divisa in quattro zone d'occupazione: sovietica, americana, inglese e francese.

Inizia una nuova battaglia, quella contro la fame e il freddo: i bambini sono per strada, gli adulti frugano nell'immondizia.

Le numerose difficoltà che devono affrontare i berlinesi a causa della mancanza di viveri non impietosiscono i sovietici, anzi, questi sono decisi ad impossessarsi delle industrie sopravvissute ai bombardamenti e a trasferirle in Russia.

Gli americani e gli inglesi sperano invece che l'economia tedesca, agevolata da aiuti finanziari provenienti dall'estero, si risollevi, per poi diventare un simbolo della ricostruzione europea nel dopoguerra. Pertanto, mentre nella Berlino ovest la popolazione viene costantemente aiutata, Stalin riprende nella parte orientale lo smantellamento e l'annientamento dell'economia e della popolazione berlinese. Le tensioni tra americani e sovietici sfociano in mosse e

contromosse, provocazioni e ostentazioni di potere, senza mai giungere allo scontro diretto grazie al deterrente della bomba atomica. Sono gli anni della dottrina Truman e del piano Marshall: la Guerra Fredda è già iniziata.



Tali contrasti culminano il 24 giugno del 1948, quando i sovietici bloccano le reti stradali e ferroviarie nonché i rifornimenti energetici verso Berlino Ovest.

Il leader sovietico con questa manovra provocatoria spera nella resa degli assediati, da cui deriverebbe l'annessione della parte occidentale della capitale tedesca all'immenso territorio sovietico.

Gli americani e gli inglesi reagiscono immediatamente: scartata l'ipotesi di forzare militarmente l'assedio sovietico, due giorni dopo intraprendono una missione umanitaria conosciuta con il nome di "Operazione Vittles" o "Planefare", famosa anche come "Ponte Aereo su Berlino ". Tale operazione consiste nel rifornimento aereo di tonnellate di viveri e di carbone ogni giorno per i cittadini della Berlino Ovest. Sono tre i corridoi aerei: due, assegnati in precedenza agli Alleati, che portano dalla Germania Occidentale a Berlino e uno che fa la rotta inversa.

Le difficoltà non mancano: ci sono pochi aerei che possono essere adibiti al trasporto merci e l'aeroporto berlinese, il Tempelhof, è all'interno della città, molto vicino a case ed altri edifici.

Dopo un mese dall'inizio del ponte aereo, risultano trasportate circa 7000 tonnellate complessive di rifornimenti, a fronte delle 5000 corrispondenti al fabbisogno giornaliero della città. Si verificano inoltre numerosi incidenti a causa di collisioni aeree o schianti.

La situazione migliora quando vengono effettuati dei cambiamenti organizzativi, miglioramenti della logistica e un costante incremento delle riserve trasportate a Berlino. Si raggiunge il risultato di circa 280000 voli, resi possibili da migliaia di volontari, tra cui gli stessi piloti che pochi anni prima hanno bombardato la città, e che ora si espongono innumerevoli volte a pericoli mortali, in perpetui viaggi tortuosi e ostacolati dai caccia russi.

La volontà di andare avanti nasce dalla consapevolezza che l'operazione ponte è una *battaglia*: "Se ci ritiriamo da Berlino, dopo Berlino toccherà alla Germania occidentale. Se vogliamo (...) difendere l'Europa dal comunismo, non dobbiamo muoverci" (Lucius Clay, generale statunitense).

Tale missione diventa sempre più popolare, attira sia adulti che bambini; tutti fissano il cielo con il fiato sospeso: chi in attesa di cibo, chi di caramelle. In attesa dei "Rosinenbomber".

Il Ponte aereo prosegue per tutto l'inverno, tra condizioni meteorologiche avverse e problemi di ogni sorta, permettendo ai berlinesi di sopravvivere. Nascono rapporti di amicizia tra anglo-americani, francesi e tedeschi: coloro che pochi anni prima erano nemici iniziano a collaborare.

Il ponte aereo termina nel settembre del 1949, alcuni mesi dopo la fine ufficiale del blocco sovietico alla città (dichiarata nella notte tra l'11 e il 12 maggio). Gli alleati, infatti, temendo un possibile ripensamento sovietico, decidono di trasportare a Berlino altre tonnellate di cibo, per assicurare una valida scorta alimentare.

Quando l'operazione ponte finisce, le stime parlano di circa 2 milioni di tonnellate di viveri consegnati da 441 aerei con migliaia di voli all'attivo.



La crisi di Berlino ha certamente reso definitiva una divisione dell'Europa che durerà per quaranta anni, ma la missione per superarla ha simboleggiato la solidarietà in una situazione di forte contrasto tra Est ed Ovest, la cosiddetta Guerra Fredda; ha rappresentato la volontà di superare le differenze e le precedenti rivalità in nome della fratellanza, della dignità e della promozione umana, in nome del bene comune.

Nella nostra iniziativa di ricordare gli eventi del ponte aereo, c'è la volontà di celebrare questi valori, che oggi rischiano di scomparire. Spesso tendiamo a serbare memoria solo delle divisioni e degli episodi negativi legati alla seconda guerra mondiale e dimentichiamo le basi che hanno costruito l'Europa di oggi. Il muro di Berlino è passato alla storia e probabilmente sarà ricordato per sempre. Al contrario, il Ponte di Berlino è stato dimenticato da molti.

Ora che la tendenza è delineare confini, basterebbe voltarsi indietro per leggere nel comportamento degli uomini e delle donne coinvolti nell'operazione Vittles la necessità di non limitarsi a conservare gelosamente quello che si possiede, ma di aiutare gli altri.

Non dobbiamo avere timore di percorrere le strade dell'incontro e della solidarietà, di costruire ponti tra le persone e tra i popoli.



In occasione del 70° anniversario del Ponte Aereo di Berlino (giugno 1948 - settembre 1949) una Mostra commemora l'evento e ci ricorda l'importanza di creare ponti tra popoli e culture.

La Mostra è stata ideata e realizzata dagli alunni delle classi Terze del Liceo Scientifico delle Scienze Applicate dell'Istituto F. Alberghetti di Imola:

Martina Bartoli, Martina Bonfreschi, Matilde Borghi, Davide Commissari, Sofia Dal Fiume, Pierre Errico, Alessandro Gardenghi, Giorgia Giampaolo, Francesca Golini, Giacomo Marabini, Enrico Marchionni, Francesco Militerno.

Si ringraziano il Direttore Generale dell'U.S.R. Emilia-Romagna Stefano Versari, l'Avv. Roberto Sammarchi, il Dirigente Scolastico Vanna Monducci, il Sales Assistant Cristiano Migliorelli dell'Istituto Luce Cinecittà, il giornalista e collaboratore di redazione Sergio Silvestrini, il Graphic Designer Massimiliano Renzi, il direttore del Museo Degli Alleati di Berlino Bernd von Kostka, la dott.ssa Anne Oldach, la laureanda Emma Tabanelli, i docenti: Marco Balbi, Chiara Bergamaschi, Riccardo Dal Monte, Daniela Giovannini, Grazia Mirri, Susanna Ponzi, Alessia Ranzi.



UN PONTE AEREO PER L'EUROPA

Mostra multimediale a cura del Liceo Scientifico delle Scienze

Applicate "F. Alberghetti" Imola

Complesso del Baraccano - Sala Museale Elisabetta Possati

Dal 23/09/19 al 29/09/19

www.unponteareoperleuropa.it

